

PARROCCHIA GESU' MAESTRO  
TOR LUPARA - FONTE NUOVA (rm)

Lectio per il mese di luglio 2020: Capitolo 22

**Dal vangelo secondo Luca**

(Lc 22,39-71)

«Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà».

Gesù, <sup>39</sup>Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. <sup>40</sup>Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». <sup>41</sup>Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: <sup>42</sup>«Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». <sup>43</sup>Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. <sup>44</sup>Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. <sup>45</sup>Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. <sup>46</sup>E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione». <sup>47</sup>Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. <sup>48</sup>Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?». <sup>49</sup>Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». <sup>50</sup>E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. <sup>51</sup>Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate! Basta così!». E, toccandogli l'orecchio, lo guarì. <sup>52</sup>Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: «Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni. <sup>53</sup>Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre». <sup>54</sup>Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. <sup>55</sup>Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. <sup>56</sup>Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente,

disse: «Anche questi era con lui». <sup>57</sup>Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». <sup>58</sup>Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». <sup>59</sup>Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». <sup>60</sup>Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. <sup>61</sup>Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». <sup>62</sup>E, uscito fuori, pianse amaramente. <sup>63</sup>E intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, <sup>64</sup>gli bendavano gli occhi e gli dicevano: «Fa' il profeta! Chi è che ti ha colpito?». <sup>65</sup>E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo. <sup>66</sup>Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al loro sinedrio <sup>67</sup>e gli dissero: «Se tu sei il Cristo, dillo a noi». Rispose loro: «Anche se ve lo dico, non mi crederete; <sup>68</sup>se vi interrogo, non mi risponderete. <sup>69</sup>Ma d'ora in poi il Figlio dell'uomo siederà alla destra della potenza di Dio». <sup>70</sup>Allora tutti dissero: «Tu dunque sei il Figlio di Dio?». Ed egli rispose loro: «Voi stessi dite che io lo sono». <sup>71</sup>E quelli dissero: «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca».

#### COMMENTO

**Lc 22,39-46: «Pregate, per non entrare in tentazione».**

Consapevole di ciò che gli sta per accadere, Gesù non si lascia dominare dalla paura della morte, e «*come al solito va al Monte degli Ulivi*», poiché ha fiducia nel Padre. La strada che Davide piangente fece per sfuggire dal figlio Assalonne (cfr. 2 Sam 15,30-32), viene percorsa in modo inverso da Gesù. E mentre il profeta Ezechiele aveva visto andar via «*la Gloria*» (cfr. Ez 11,23), dalla collina degli Ulivi, Zaccaria ne fa il luogo della «*venuta del Signore*» (cfr. Zc 14,4). Qui il Figlio di Dio suderà sangue per la disobbedienza dei fratelli. Inizia il dominio delle tenebre: si sottolinea che è notte (una notte prolungata fino al sepolcro, visto che anche il sole si eclisserà Lc 23,44). Accompagnato dai suoi discepoli, ad essi chiede di pregare. Luca è l'evangelista della preghiera e in questi pochi

versetti per ben cinque volte ne parla: la preghiera di Gesù è preceduta e chiusa dalla richiesta ai suoi, di pregare (Lc 22,40. 46). Nonostante la presenza fisica dei discepoli Gesù è solo: «*si stacco da loro quanto un tiro di sasso*». La preghiera andrebbe fatta in piedi (orante), ma davanti alla morte l'uomo s'inginocchia al cospetto del mistero di Dio: «*Gesù messosi in ginocchio pregava*». Così faranno anche i suoi discepoli (cfr. At 7,60; 9,40; 20,36; 21,5). Compiuto ogni cosa, a Gesù non resta altro che l'affidamento al Padre: «*Se vuoi allontana da me questo calice*». Egli sperimenta il terrore e l'angoscia della morte - una morte violenta, ingiusta, insensata, in cui l'Innocente è messo con i malfattori. Dovrà bere il «calice dell'ira di Dio», segno del giudizio: «*Nel tino ho pigiato da solo e del mio popolo nessuno era con me. Li ho pigiati nella mia ira, li ho calpestati nella mia collera. Il loro sangue è sprizzato sulle mie vesti e mi sono macchiato tutti gli abiti*» (cfr. Is 63,3). Non a caso, il luogo si chiama «Getsemani» che significa «il torchio»: in questo luogo Gesù sarà pigiato come l'uva: «*divenne il suo sudore come gocce di sangue*», perché la vendetta che doveva colpire tutti gli uomini «si abbatte su di Lui» (cfr. Is 53,4-6). Nel testo della preghiera del «Padre nostro...», versione lucana (cfr. Lc 11,2-4), Gesù non insegna a chiedere «*sia fatta la tua volontà*», perché solo Lui, il «Giusto perseguitato» è in grado di dire: «*tuttavia non la mia volontà, ma la tua*», e lo fa per conto nostro. Egli, infatti è il Figlio, il solo che compie la volontà del Padre. In Lui e grazie a Lui, anche noi siamo figli capaci di compiere la sua volontà. Dopo di Lui, «*che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio*» (cfr. 2 Cor 5,21), ogni uomo vive e non teme la morte. Nel «Getsemani» scopriamo nella persona di Gesù Cristo: la solidarietà di Dio con ogni mortale, schiacciato dal peccato e dalla morte; e l'amore di un Padre, che accetta che il proprio Figlio si doni per salvare i figli perduti. Infatti gli invia «*un angelo dal cielo a confortarlo*». Nell'ora della prova il Padre non ci lascia soli: se da una parte c'è l'invocazione del Figlio, da parte del Padre c'è l'assistenza, l'angelo che infonde forza (cfr. Dn 3,49ss; 10,18s; 1Re 19,1-8; At 12,7ss). La nostra debolezza non è da nascondere, poiché: «*tutto posso in colui che mi dà la forza*» (cfr. Fil 4,13; anche 2 Cor 12,9-10). Gesù entra in «agonia», la lotta diventa sempre impari, poiché nel duello contro la morte ogni uomo è perdente, e si sente perduto. Egli però prega, con una preghiera più intensa di affidamento al Padre della vita. La preghiera è lotta, tremenda con Dio, percepito come l'unico e misterioso nemico (cfr. Gn 32,23ss). Se dopo il peccato l'uomo dovrà guadagnarsi il pane con il sudore: «*Con il sudore del tuo volto*

*mangerai il pane»* (cfr. Gn 3,19), Gesù, «Nuovo Adamo», ci guadagna il pane della vita con il sudore del sangue: «*E il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra»*. Rialzatosi dopo la prostrazione, grazie alla preghiera, va dai Dodici che trova addormentati «per la tristezza». Sul Tabor (cfr. Lc 9,28-35), Pietro, Giacomo e Giovanni, nonostante la stanchezza tennero gli occhi aperti, qui invece la paura della morte gli ha fatto chiudere gli occhi, mimando ciò che temono (gli occhi chiusi dei morti). A loro, e a noi, Gesù dice: «*alzatevi e pregate...*», perché solo con la preghiera non cadiamo nella sfiducia, perdendo la fede. La preghiera, invece, vince la morte perché ci mette con il Figlio nelle braccia del Padre che ci genera (cfr. Fil 4,6s). Mentre Gesù pregando non cadde nella tentazione, i discepoli, invece, ci caddero in pieno.

***Lc 22, 47-53: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?»***

Egli sta ancora parlando quando si avvicina una folla, dalla quale emerge Giuda, del quale si dice sempre che è uno dei dodici. Noi relegheremmo volentieri Giuda tra gli avversari, i nemici di Gesù, invece il Vangelo ce lo fa accettare come uno dei Dodici, uno di noi! Egli come noi non accetta un Dio, debole che finisce sulla croce. E resta uno dei dodici, a fondamento della Chiesa. Gesù vedendolo gli dice: «*Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?»*. Lo chiama per nome, indicando l'amicizia e l'intimità, (in Matteo, Gesù lo chiama «amico»: «*Amico, per questo sei qui!*» 26,50). Anche il «bacio» ha un ricco significato: gesto di comunione e di affetto, esprime la vita, il respiro, il calore che si trasmette all'altro; dunque segno del «dono»! In questo caso si è pervertito diventando strumento di potere, di possesso, addirittura di tradimento. Quante volte ciò che noi chiamiamo amore nasconde desideri egoistici... Eppure Dio, accetta anche questo per amore! Gli altri undici sono armati «*Signore, dobbiamo colpire con la spada?»* e vorrebbero soffocare la violenza con la violenza, benché Gesù avesse parlato della spada segno della sua «Parola» (cfr. Lc 22,36-38), che donando la fede permette di vincere la battaglia contro il male. Ma i suoi ancora ragionano secondo il mondo, credendo di vincere con la forza. E «*Uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro»*. Per difendere Gesù, questo discepolo (Pietro? cfr. Gv 18,10), avrebbe voluto uccidere e invece recide l'orecchio. Essendo questo l'organo sensoriale ricettore dei suoni, menomarlo significa rendere quell'uomo «sordo» alla parola: quante volte noi cristiani, a causa della

ricchezza, del potere e della vanagloria, impediamo all'uomo di ascoltare la Parola? Quante volte per difendere Gesù, con la violenza abbiamo chiuso l'orecchio a chi voleva conoscere la verità? Gesù, anche in quel momento di massimo male alla sua persona, fa il bene: «lo guarì». È l'ultimo miracolo che Gesù fa, poi arrestato è completamente in balia dell'uomo. Il male lo si sconfigge solo con il bene e l'amore!

### **Lc 22, 54-71: «Dopo averlo catturato».**

Il verbo che noi possiamo tradurre in italiano con «catturare» può essere anche tradotto con «concepire». Infatti san Luca lo aveva utilizzato all'inizio della sua opera in riferimento sia al Battista sia a Gesù (cfr. Lc 1,24.31.36; 2,21), ma anche per la pesca miracolosa (cfr. Lc 5,6.9), quando in obbedienza alla Parola di Gesù, Pietro e gli altri «avevano preso» tanti pesci; proprio allora Gesù aveva detto a Simone: «*Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini*» (cfr. Lc 5,10). Dunque in questa notte fonda, in cui Simone rinnegherà il Maestro, Gesù viene «preso», segno di morte, ma sarà «concepito», per dare vita ad un nuovo mondo, nel quale Pietro sarà il primo frutto, dopo il canto del gallo. Intanto però, fedele alle sue parole: «*Signore con te sono pronto ad andare in prigione e a morte*» (cfr. Lc 22,33), Pietro segue di lontano gli avvenimenti. Egli ama il Maestro e si reca nel luogo dove Gesù è portato: «*la casa del sommo sacerdote*» e si mette a riscaldarsi presso il focolare. È buio e freddo, e tutti sono attorno al fuoco, segno di quanto l'uomo abbia bisogno di luce e calore. Per quanto l'uomo tenti di riempire il vuoto che ha dentro (buio e freddo) attraverso i surrogati (il fuoco), solo in Dio può trovare l'appagamento: perché Dio è amore! Benché Pietro creda di conoscere e amare Gesù, per ora è tra coloro che non lo conoscono e non lo amano, quanti lo hanno arrestato. Il Maestro gli aveva predetto: «*Pietro, non canterà oggi il gallo prima che tu tre volte abbia rinnegato di conoscermi*» (cfr. Lc 22,34), e così mentre Gesù sta per rivelarsi nella sala del Sinedrio, la contro-testimonianza di Simone avviene all'esterno, nel cortile, che rappresenta la quotidianità. Proprio qui Pietro rivelerà la sua identità di peccatore, per il quale il Signore muore! Simone, dunque, sarà sottoposto a tre tentazioni, come Gesù nel deserto; per mezzo di una donna prima e due uomini poi sarà «*vagliato*» «*setacciato*», come aveva profetizzato il Maestro (cfr. Lc 22,31). Grazie alla luce del fuoco i presenti vedono Simone e dicono: «*costui era con lui*», «*anche tu eri di quelli*», «*In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo*». Pietro sta per essere travolto dalle domande dei presenti che lo hanno riconosciuto, anche per il

suo dialetto e per la terza volta «nega» tutto. E «*in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò*». L'avverbio «all'improvviso», che noi abbiamo tradotto «in quell'istante», generalmente l'evangelista Luca lo utilizza in connessione con i miracoli (cfr. Lc 1,16; 4,39; 5,25; 8,44.47; 13,13; 18,43). Qui avviene il più grande miracolo: la fede nel Vangelo. Il gallo annuncia il nuovo giorno: «*La notte è avanzata, il giorno è vicino*» (Rm 13,12). «*Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro*»: l'uomo è incapace di volgersi a Dio, ma Dio può e vuole volgersi all'uomo. Lui sa che il nostro «*amore è come una nube del mattino, come la rugiada che all'alba svanisce*» (cfr. Os 6,4). Gesù, guardandolo nell'intimo, riconosce Pietro, colui che lo aveva misconosciuto. Non lo guarda con occhio accusatorio, di coloro che sono con lui attorno al fuoco, ma con lo sguardo compassionevole, di Colui che è «*misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà*» (cfr. Dt 34,6). Solo in questo sguardo l'uomo diventa libero, gli cadono le foglie di fico in cui confidava, ne resta nudo, arrendendosi all'amore gratuito e senza condizioni di Dio. Ricordate le parole di Gesù, il discepolo esce fisicamente da quel luogo, ove c'era il focolare, che significa anche che da Simone esce Pietro. Passato al «setaccio», perché «vagliato da satana», rimane solo la pietra! Nel «pianto amaro» butta fuori tutte le tossine... gli cadono le squame dagli occhi e vede tutto con occhi nuovi: è la fede! Infatti questa nasce dall'ascolto della Parola, e Pietro «*si ricordò delle parole di Gesù*», e dalla fedeltà di Dio, che è irrevocabile: «*e tu una volta ravveduto conferma i tuoi fratelli*». Questo è il Battesimo del cuore di Pietro! **Ora il nostro sguardo si volge a Gesù, in balia di coloro che lo trattengono: «l'Onnipotente», fatto uomo è «trattenuto»; «la Maestà» di cui bisognerebbe avere «timore», è «deriso»; «la Potenza», che opera meraviglie, è «percosso»; «l'Invisibile», che occhi d'uomo non può vedere: «chi vede Dio muore», è «velato»; «il Giudice», che «punisce il padre e i figli fino alla settima generazione», diventa lo strumento del loro gioco: «indovina chi ti ha colpito»; «Colui il cui nome è Santo» è «bestemmiato».** Ma quando «fu giorno», si riunisce il Sinedrio, e sono presenti: gli anziani (potere economico), i sommi sacerdoti (potere politico) e gli scribi (potere culturale), che rappresentano le tre tentazioni: quella dell'averne, del potere e dell'apparire. Viene chiesto a Gesù se sia Lui il Cristo. Ed egli mette in luce la loro ottusità: «*Anche se ve lo dico, non mi crederete; se vi interrogo, non mi risponderete. Ma d'ora in poi il Figlio dell'uomo siederà alla destra della potenza di Dio*». Allora la domanda si fa ancora più

stringente: «*Tu dunque sei il Figlio di Dio?*». E Gesù si rivela: «*Voi stessi dite che io lo sono*». E «lo sono» è il nome di Dio! È la più grande rivelazione di Gesù: Egli è Dio!